

Bernard Quiriny e il bibliotecario dei libri che continuano a scriversi da soli

di CARLO MAZZA GALANTI

●●●A dare ascolto a Enrique Vila Matas, un tale Pierre Gould avrebbe redatto nel 1788 la *Storia generale della noia*, seguito da un *Catalogo degli assenti*, dove l'autore si cimenta nell'impresa «insieme significativa e demenziale» di raccogliere i nomi di tutti i morti della storia umana. Questo Pierre Gould sarebbe l'antenato dell'omonimo personaggio feticcio di Bernard Quiriny, belga trentacinquenne che l'autore di *Bathelby e compagnia* dichiara essere «tra i suoi scrittori preferiti». Di Quiriny sono stati tradotti in italiano tre libri. Il primo, dal piccolo editore Omero, s'intitola *Racconti carnivori*, Pierre Gould vi appare in diverse delle notevoli novelle qui comprese e dalla prefazione del libro, firmata appunto Vila Matas, sono stati tratte le piccole «soperchierie letterarie» (per dirla con Charles Nodier) di cui sopra. Transeuropa si è poi preoccupata

di tradurre e divulgare *Le assetate*, romanzo fantapolitico su una dittatura femminista ambientata in un immaginario Belgio post-sessantottino. Qui Gould figurava nella delegazione di intellettuali francesi destinati a visitare il regime femminista. Il romanzo ha suscitato prevedibili polemiche ma era solo in parte riuscito. È senza dubbio nella forma breve che Quiriny dà il meglio di sé, come conferma **La biblioteca di Gould** (L'orma editore, traduzione di Lorenza di Lella e Giuseppe Girimonti Greco, pp. 180, € 16,50), libro gustosissimo, raffinato, pieno di estro e passione per il paradosso e la letteratura al quadrato. Manipolati ad arte, i libri (soprattutto quelli che non sono mai stati scritti) possono diventare metafore assai duttili per parlare del mondo sfuggendo all'assillo del realismo e confessando l'origine cartacea della propria intelligenza: Borges, Calvino, Bolaño, sono i nomi citati

nella quarta di copertina ma si potrebbero aggiungere almeno quelli di Perec, di Roussel, di Aymé e Poe. Gould è qui un amico del narratore, bibliomane (o meglio, come dice lui stesso, «bibliolatra») possessore di una vasta biblioteca tra i cui scaffali sono racchiuse scelte curiose e bizzarre. Come ci spiega uno dei *Racconti carnivori* «Pierre ha sempre avuto un'inclinazione particolare per gli autori di secondo rango, i discreti, gli eccentrici, i piccoli maestri, i dimenticati, i discepoli di un altro, gli eredi di una scuola passata di moda, i provinciali, gli esiliati, i dilettanti illuminati, quelli che si sono arenati da tempo e quelli che si sono proprio persi, gli inattuali, gli strambi, i modesti e tutti quelli che si trovano solo spostando i monumenti letterari che li nascondono nelle biblioteche». Eccoci dunque finalmente di fronte ai preziosi cimeli: dalla collezione di Gould si generano molte delle storie qui

comprese, accanto ad altre più o meno riferibili a esperienze, finzioni, mistificazioni uscite direttamente dalla bocca dell'eccentrico personaggio. Cronache bislacche da un presente immaginario descrivono scenari solo in parte assurdi, dove il problema dell'invecchiamento è stato (parzialmente) risolto, dove la copula provoca uno scambio di corpi (uno «scambismo» metafisico) o dove le distanze geografiche, improvvisamente, aumentano, come una nemesis della globalizzazione. Nuove città invisibili fioriscono sulle labbra del bibliotecario, con la freschezza delle originali: Kumorsk, in Russia, il cui sviluppo urbanistico allude alla proliferazione incontrollabile del rimosso; Morno, in Cile, città speculare dove tutto accade due volte, o port Lafar, in Egitto, che un ex tassista in pensione ha trasformato in città matrioska. Tra volumi uniti da esigenze che apparentemente nulla hanno a che vedere con l'ordinaria

amministrazione della lettura, spiccano libri che continuano a scriversi da soli, uno scaffale di testi «rinnegati» (a volte disperatamente) dai loro autori, volumi che uccidono o salvano la vita e infine, a chiudere il cerchio, libri noiosi o che parlano di noia, prosecuzione ideale di quella *Storia* dell'antenato. All'occorrenza, la casa di Gould può trasformarsi in un novello «locus solus», e custodire invenzioni mirabolanti come la macchina da scrivere che può scrivere un unico libro o quadri capaci di reagire misteriosamente a stimoli particolari. A cavallo tra la satira sociale, il fantastico nelle sue diverse declinazioni e la metaletteratura come chiave alchemica del mondo, Quiriny ci mostra una sorprendente capacità d'invenzione e si conferma tra i più brillanti scrittori in lingua francese dell'ultima generazione, certamente il più svelto nell'imbastire brevi e fulminanti ipotesi di mondi (im)possibili.